



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Ffuntana e ffuntanelle!... - Chi fràveche e sfraveche!...

La fontana dei delfini

I cittadini con stupore hanno visto che è stata smantellata la fontana di Piazza Duomo, e ce ne chiedono la ragione.

Per renderli convenientemente edotti di quanto sta succedendo, riproduciamo quello che scrivemmo quando fu smantellata la antica fontana esattamente dieci anni fa, sul «Setaccio», il famoso settimanale della Provincia di Salerno, che cordialmente ci ospitò nel periodo in cui il Castello sospese per qualche tempo le pubblicazioni.

Sul n. 5, Anno X di quel settimanale (11 Febbraio 1956) scrivemmo:

«SPESE VOLTUTUARIE E SPESE NECESSARIE» - Nell'ultima riunione del Consiglio Comunale, il Consigliere Albino De Pisapia del Gruppo Democristiano aveva chiesto a parola per dichiararsi contrario alla approvazione del progetto di trasformazione della monumentale fontana dei Delfini di Piazza Duomo, sul quale la Amministrazione Comunale, con tenacia, dogma di miglior causa, continua ad insistere nonostante l'opposizione di tutta la stampa, e nono, stante la avversione della maggior parte della popolazione, che non vede perché si debba trasformare, proprio in tempi così difficili, un'opera che per se stessa è già bella e monumentale; ma il Sindaco (Prof. Eugenio Ab-

bro allora appartenente al Partito Monarchico) tolse la parola al Consigliere De Pisapia, imponendogli di limitare il suo dire alla approvazione o meno del progetto.

Poiché non possiamo condividere l'agire del Sindaco, e poiché riteniamo che sia necessario che la popolazione e le autorità conoscano il pensiero del Consigliere Democristiano De Pisapia, ci siamo premurati di interpellarlo e di farci riferire quanto egli avrebbe voluto dire e non potette dire.

— Pur piacendomi, e cose belle e pur riconoscendo che sarebbe incoerente per me opporsi ad approvare un progetto di miglioramento (egli ci ha detto che avrebbe voluto dire), sono costretto ad oppormi in seguito alle continue lamentele di tutti i cittadini del Frazioni, i quali affermano che si sta dando troppa precedenza a spese voluttuarie, anziché risolvere problemi impellenti e badare ad opere di prima necessità. Eppertanto, prima di passare alla approvazione sento il dovere di far presenti le opere richieste, e di invocare che ad esse sia data la precedenza.

Sul successivo N. 6 (25 febbraio 1956), scrivemmo.

PASSERA' LA TRASFORMAZIONE DELLA FONTANA? —

A ciò che scrivemmo la scorsa volta a proposito di spese voluttuarie e spese necessarie, dobbiamo aggiungere: — Fin qui, quanto ci ha detto il Consigliere De Pisapia, egli però non ha tenuto presenti le lamentele, numerosissime, che volta a volta noi abbiamo segnalate da queste colonne, e che ci hanno indotti a prendere una netta posizione contraria all'iniziativa del Sindaco e della Amministrazione in carica, di spendere dei milioni per trasformare una fontana che è già bella e che è un monumento. Riteniamo di avere il diritto di chiedere agli organi competenti se sia lecito spendere anche una sola lira di questi tempi con tutte le altre necessità della città per una iniziativa di cui assolutamente non si sente il bisogno, ma che denota soltanto irriverenza per ciò che ci hanno ramandato gli antenati. E se la Amministrazione Comunale, forte della sua maggioranza, è riuscita a far approvare la deliberazione

della trasformazione, speriamo fermamente che il Prefetto della Provincia, sia che l'atto sia di sua diretta competenza, e sia che passi per la Giunta Provinciale Amministrativa, di cui è presidente, voglia validamente intervenire perché non si realizzi una iniziativa che renderà impopolare non soltanto la Amministrazione Comunale di Cava ma quanti avrebbero potuto evitare la spesa di rilevante somma per opere voluttuarie, laddove opere di prima necessità ed indifferibili, reclamano la precedenza.

Come si vede, anche allora, e soprattutto allora ci opponemmo in tutti i modi a che si smantellasse l'antica fontana e si creasse quello «sturcio» di fontana con quel «tutero» che è stato poi messo a sorreggerla. Ci opponemmo non solo perché non si sprecasse inutilmente danaro ma anche e soprattutto perché ritenevamo che la antica fontana fosse di per se stessa un gioiello di bellezza che non si doveva deturpare.

A distanza di dieci anni, che è successo, neh? Che come al solito abbiamo avuto ragione, e questo popolo grato, ha continuato ad eleggere plebiscitariamente coloro che ci hanno amministrati con tanta leggerezza, mentre a noi ha negato perfino il minimo dei voti che erano necessari a tenerci sui banchi consiliari.

Dunque, è risultato che quando a distanza di dieci anni si è voluto procedere alla definitiva sistemazione della fontana, ci si è accorti che quel «cavelliscione» (cavolfiore) col «tutero» era non soltanto un aborto artistico, ma anche una incongruenza tecnica, che non consentiva un getto di acqua ed una illuminazione che si armonizzassero in un tutto artistico e piacevole; e ci induce a credere che la ragione per cui la installazione dell'impianto elettrico di rotazione della acqua della vasca, deliberata da più anni dal Consiglio Comunale, e procrastinata finora, sia proprio quella di lasciar cadere le cose nel dimenticatoio.

Morale della favola: «chi fràveche e sfraveche nun perde maie tempo».

— E cchi pave?

C'è bisogno di dirlo? Ma si capisce che è sempre Pantaloni, quello che paga!

Ed a che sserve u parlar?

?

Non sappiamo come il Prof. Giorgio Lisi abbia commentato adesso sul Roma i lavori di trasformazione della Fontana dei Delfini di Piazza Duomo; ma per la cronaca ci piace segnalare che nella delibera del Consiglio Comunale del 4-2-56 con la quale fu approvata l'opera che ora si è dovuta abbattere, fu scritto specificamente:

«Il Prof. Lisi (che allora era Consigliere di parte monarchica), invece ritiene necessaria l'opera, perché essa abbellisce la Piazza Duomo, situata nel cuore della città, e darà una bella impressione ai turisti.

Lutto dell'on. Nenni

E' deceduta in Roma la signora Carmen Emiliana Nenni, donna e madre esemplare, moglie e compagna affettuosa dell'on. Pietro Nenni, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri.

La notizia ha profondamente commosso non soltanto i socialisti di Cava, che hanno condogliato affettuosamente il lutto del loro leader nazionale, ma tutta l'opinione pubblica, che attraverso la stampa ha potuto conoscere appieno di quanta virtù e di quanta umiltà fosse dotata la Estinta.

All'on. le Pietro Nenni rinnoviamo le espressioni sincere del nostro fraterno cordoglio.

Soppressione dei fontanini pubblici

Da qualche tempo la Amministrazione Comunale sta sopprimendo le fontanine pubbliche, giustificando l'iniziativa con la necessità di evitare sprechi di acqua ed affermando che ai poveri verrebbe fornita gratuitamente la utenza dell'acqua nelle abitazioni.

A noi la giustificazione non sembra plausibile, e tantomeno la iniziativa, soprattutto perché crediamo che la popolazione vanti sull'acqua pubblica un diritto di uso civico che non può essere facilmente soppresso.

Agli amministratori socialisti rivolgiamo perciò l'appello di garantire i diritti del popolo lavoratore (come dice l'Avv. Panza), mantenendo le pubbliche fontane dove è indispensabile che ci siano non soltanto per gli usi domestici del meno abbienti, ma per i bisogni spiccioli della popolazione che circola per le strade.

Svalutazione e risparmio

Il noto esperto americano di problemi monetari Franz Pick, in una conferenza tenuta recentemente a Londra davanti ad un gruppo di studiosi europei, ha dichiarato che — informa «il Potere della Stampa» — i governi non vengano puniti per il crimine della distruzione del risparmio privato. Secondo le rivelazioni dell'esperto statunitense, dal 1940 ad oggi (quindi in soli 25 anni), le monete di 19 Paesi hanno perduto il 99,9 per cento del valore; le monete di 20 Paesi hanno perduto tra il 50 ed il 90%; le monete di 21 Paesi hanno perduto dal 6 al 25%. Solo le monete dell'Honduras, Liberia, Panama ed Usa non hanno subito delle variazioni nominali; mentre nessuna moneta ha guadagnato in valore.

Quando canta il cuore

Un operaio italiano emigrato in Germania occidentale ha scritto una canzone a cui ha dato il titolo «Nostalgico emigrante», l'ha incisa su nastro e l'ha inviata a Radio Praga. La radio cecoslovacca l'ha trasmessa.

Il ripetitore TV. e l'attività politica e governativa dello Stato

Ripetutamente abbiamo chiesto (vedi tra l'altro il Castello di Dicembre 1965) come e perché il Ripetitore TV per il secondo programma, installato sulla Pietrasanta di Cava, non fosse ancora entrato in funzione nonostante le lamentele degli utenti cinesi; ma la TV non si è mai preoccupata di darne il benché minimo accenno di rassicurazione.

Apprendiamo ora che analoga richiesta è stata fatta dal Senatore Prof. Riccardo Romano, il quale ha rivolto un'interpellanza al competente Ministro, ed è in attesa di risposta. Insubbiamamente la TV dovrà rispondere, e finalmente la popolazione cavaese saprà se potrà vedere soddisfatte le proprie aspirazioni, o se dovrà ancora attendere e per quanto. Ci rammarica, però, il constatare che per la cosa si sia dovuto scomodare un Senatore, sottraendo tempo prezioso a se stesso ed al competente Ministro, per una comunicazione che la TV avrebbe potuto dare direttamente a nostro mezzo od a mezzo di qualsiasi altro organo di stampa. Poi ci lamentiamo che le funzioni legislative e governative non procedono con la speditezza voluta dai tempi! Scusate: ma se per una semplice risposta all'interrogativo televisivo di una cittadina di oltre 42.000 abitanti, si è dovuto proiettare il caso nientemeno che in campo nazionale nel grande consesso del Senato, come volete che i nostri massimi organi politici e governativi non risentano dell'intralcio frapponibile dalle migliaia e migliaia di questioni che si potrebbero risolvere senza importunare le massime gerarchie dello Stato? A tal proposito crediamo che *Attualità Stampa*, il periodico romano tascabile, di cui siamo ammiratori e che tutti dovrebbero leggere, farebbe bene ad istituire accanto alla Rubrica del «Corriere di Oltre Cortina» anche una Rubrica del «Corriere di qua della Cortina».

SCIOPERI e lavoro perduto

Secondo le statistiche dell'ILO — segnala TELESUD — il numero delle giornate perdute per vertenze sindacali in Gran Bretagna, è stato solo di 170 ogni 1.000 lavoratori — impiegati. La media per 18 paesi industriali, compresi l'Inghilterra e undici altri Paesi in Europa, è stata di 329. L'Inghilterra occupa il settimo posto. I paesi con più elevata proporzione di giornate perdute ogni 1.000 lavoratori sono: la Repubblica Irlandese con 1.580 giornate (il numero più elevato), l'Italia con 1.270 giornate (al 2° posto — *E te pare?* — N.d.D.); seguono a distanza gli Stati Uniti con 850, il Canada con 570, l'India a distanza con 320 e l'Australia con 460.

Tutto è come una la pensa; se vai a chiedere il parere dei nostri sindacalisti, ti senti rispondere che le masse operaie dell'Irlanda e dell'Italia sono le più progredite, e quelle degli Stati Uniti, del Canada, dell'India e dell'Australia, le più retrograde!

Imbuto stradale

Un concittadino ci ha fatto rilevare che sono stati messi divieti e controdivieti, sensi e controsensi su via Atenolfi e sulle strade che ad essa si allacciano, ma non si è riusciti ad evitare che la sosta di qualche automobile proprio sull'imbuto che la strada fa verso il Corso, intrichi il transito dei pedoni e ne metta in pericolo la incolumità.

orari finalmente differenziati (ma in Russia)

Da «Il Consumatore» — Roma, riportiamo la seguente interessante notizia sul problema degli orari di lavoro.

IL 15 MARZO, nella capitale sovietica, è stato sperimentato per la prima volta un diverso orario di lavoro, nelle fabbriche e negli uffici: anziché lo stesso per tutti, dalle 9 del mattino alle 5 del pomeriggio, ne sono stati fatti osservare più d'uno, tenuto conto delle esigenze dei vari uffici e delle varie fabbriche. La giornata lavorativa è così cominciata tra le 8 e le 10 e mezzo del mattino ed è terminata, sempre dopo otto ore, tra le 4 e le 6 e mezzo pomeriggio.

L'esperimento ha dato e non poteva non dare risultati apprezzabili, riducendo notevolmente la congestione del traffico nei due periodi «di punta», prima dell'inizio e dopo la fine della giornata lavorativa. E' stato il solo giorno, in tutto un anno, in cui i convogli della metropolitana moscovita siano riusciti ad osservare l'orario stabilito, anche in tali periodi: anziché 40, sono rimasti fermi alle stazioni importanti, in media 25 secondi appena. E i passeggeri hanno viaggiato con maggiore comodità.

L'esperimento è stato seguito con molto interesse da osservatori occidentali e in qualche altra grande città, anche fuori dell'Unione Sovietica, si sta studiando la possibilità d'imitare l'esempio di Mosca.

La delibera del Tennis

Francamente ci siamo stancati di ripetere sempre la stessa questione dell'acquisto del Tennis da parte del Comune, ma poi, che molti ci han chiesto di spiegare a che punto sta il problema, essendosi svolta ancora una riunione consiliare sull'argomento, siamo costretti a ritornarci sopra.

Dunque la Giunta Provinciale Amministrativa in sede di trivella nella seduta del 31.1.66, rilevato che la deliberazione n. 276 con la quale il Consiglio Comunale di Cava nell'intento di finire bonariamente la pendenza, aveva stabilito di rilevare per 225 milioni di lire il complesso delle opere costruite dal Social Tennis Club su terreno della Villa Comunale; e che alla deliberazione avevano preso parte i Consiglieri Comunali Avv. Giannattasio, Avv. Pagliara ed Avv. Panza, che quali soci fondatori del tennis avrebbero dovuto astenersi; e considerato che il prezzo di acquisto era stato determinato senza tener presente i contributi ottenuti da Enti Pubblici; e che la situazione del Comune è tale da far ritenere insostenibile l'onere delle rate di ammortamento del mutuo per pagare l'acquisto (il tutto secondo il ricorso presentato dal Consigliere Sen. Riccardo Romano) rinviò novellamente al Consiglio Comunale perché controdicesse, se nel termine di giorni 60.

Il Consiglio Comunale nella sua riunione del 25 Marzo '66, a numero ridotto di partecipanti, per essere usciti fuori aula non soltanto i tre soci fondatori del Tennis, ma volontariamente e per finalmente sentita delicatezza, tutti gli altri consiglieri soci ordinari del Sodalizio, approvò novellamente (nonostante i serati e fondati rilievi contrari dell'opposizione, e con soli sedici voti favorevoli di fronte a tredici contrari), la deliberazione d'acquisto per 225 milioni il complesso (essendo stato tra l'altro affermato nelle controdichieste sul prezzo erano stati tenuti presenti i contributi e quant'altro, ad onta che il Sen. Romano, continuasse a sostenere decisamente il contrario) ed ha deliberato altresì di coprire la spesa con la contrazione di un nuovo mutuo. Il Sen. Romano ha fatto allora rilevare che la delibera non poteva ritenersi approvata perché per il mutuo ci sarebbero voluti 21 voti favorevoli (metà più uno del numero dei Consiglieri in carica). Il Sindaco ha risposto:

«Quando poi dovremo contrarre il mutuo si vedrà se avremo o meno i 21 voti; questa di oggi è soltanto una delibera di massima».

Ma a noi pare che non soltanto la cosa non sia troppo chiara dal punto di vista amministrativo e della convenienza, ma anche

che la affermazione del Sindaco del tutto infondata, e comunque senza via di uscita. E' ovvio che deliberare di concludere un affare contraendo un mutuo, significhi deliberare il mutuo; ed è altrettanto ovvio che se con tutti gli sforzi si sono reperiti soltanto 16 voti favorevoli, il rinvio a novella delibera per contrarre il mutuo, significherebbe soltanto una perdita di tempo ed un tener sospeso un problema, che riteniamo verrebbe risolto anche senza operare il Comune di Cava rilevanti possibilità creando poi un altro problema di destinazione forse ancora più spinoso di quello attuale.

Ora dovrà decidere la G.P.A.

OMBRA

Pensieri vaghi posati e stanchi di cose mute che rinvio in ombra. E arrivo a te che ombra rimani se torno

da un viaggio lontano,

Enrico Buggi

La Galleria d'Arte «La Seggiola» di Salerno, Corso Vittorio Emanuele n. 171, aprirà da oggi al 20 Aprile, con inaugurazione alle ore 18,30 una Mostra di parecchie opere di Dario Ventre appartenenti a collezionisti privati.

gioialità dell'indimenticabile Geretello. ***

Domenica mattina mi facevo dare una pulitina alle scarpe da Geretello u macchinagge in Piazza Duomo, e sapendo che gli piace il vino, gli ho detto: — Geretè, u Lavannare arre te a u Mercato (così si chiama Via Duomo perché in passato vi si effettuava il mercato) tene u pine buone!

— L'è, overe? E come agge ffa pe l'avè purte?

— Mbè, Geretè, jate n'tu La Lavannare e dicitte ca vu'ite duie litre 'i vine comme a cchielle u rò all'Abbate: 16 grade cu tutt'u zzuocere, cchille ca è robbe 'i Mandurie!

La sera incontrai, come al solito, Geretello che con la sua caratteristica cesta, stava vendendo semi brustoliti e nocellini americani sotto ai portici del Corso, e mi fa:

— Avvòc, vuie m'avite a rrà duimila lire pe mme nfranchi 'i tutte i ranne!

— Uh, e pecche?

— Pecche ie agge jute n'tu Lavannare e m'agge fatte rrà u vine comme vuie avite ritte; po agge jute a casa a mmanjia, e me n'agge fatte nu bicchiere; cchille ere buone, e me n'agge fatte n'agge, po n'ata e n'ate ancora, ca se ne scenneve comme a na bellezze, fine a che m'mta pigliate u ntrasette, com'è na carogne, e me songhe addurmutte.

— E po?

— E po nun agge putite chiù ghi a wènnere i ssemenze e i nnuccelline abbasse a u campe sportive p' a partite 'i pallone, e mo i ttenge n'occp' u stom. e che.

— Embè?

— Embè, sapite che ng'è? Vuie agge ovite a coipe ca nun agge jute a wènnere sta robbe e tuie m'avite a rrà duimila lire p' u guaragne c'agge perdute.

— Neh, Geretè, ma u vine ere buone? Nne valeve 'a pene?

— Ah, sì: cheste è overa n'agge sentute mparavise!

— Mbè, vuie ve chiamate Geretelle: e allòre cheste va pe cchelle!...

E così con una grossa risata, all'improvviso contraccambiata da Geretello, lo ripagai del danno procuratogli dall'avere letto che «Lavannare arre te a u Mercato tene u vine buone!»



Quando la morte, con la sua fredda ala, si approssima, tutto si capisce; anche le cose che prima ci apparivano enigmatiche e confuse.

E chiediamo silenziosi la pace e la speranza, non più la verità. Non abbiamo più tempo di chiedere lumi alla ragione che ha soffocato la poesia di un'intera esistenza, senza chiarire incognite importanti.

Abbiamo bisogno di affidarci alla pace e alla speranza che qualcuno ci aiuti ad attraversare l'oscura soglia. Quelli che assistono al nostro trapasso, solo allora scorgono sul nostro volto esangue, quella gioia che prima non conoscevano.

Renato Accarino, d'ingegno vivacissimo, fu premuto in permanenza da un eterno bisogno di curiosità intellettuale; fu uno spirito affascinato dal mondo e dagli infiniti aspetti della vita, fu sempre aperto a tutti gli stimoli, a tutti i fermenti, al gran fenomeno di cultura come allo aneddoto spicciolo, ai problemi della chimica come alle singolarità del costume, ogni cosa fondendo ed sfumando nel fuoco di un universale interesse.

E morì, sapendo di dovere morire. Assistito dalla Speranza, quando la scienza cercava di ingannarlo sulla natura del male. Egli sostituito alla sterile rimpianza del grido lacerante: «io muoio», mentre l'estrema lacrima riluceva e l'ultimo sorriso si spegneva col sigillo della Croce.

Oggi che il quarto anno dalla dipartita inesorabilmente si compie, la falange degli amici, che erano e sono migliaia, depone il fiore della ricordanza sulla precocissima tomba, implora pace per l'anima benedetta, si stringe sempre premurosamente intorno alla signora Antonietta, madre degnissima di quattro figli, eredi di degnissimi d'immense virtù.

Il primo, Dino, (chi non ricorda lo sforzo titanico del giovanotto in gramaglie per abbreviare)

A migliaia di chilometri dalle terre più vicine, fra con vulcanici alti 4000 metri e un mare altrettanto profondo, le coste delle Hawaii sono il più sognato approdo del turismo occidentale.

Il clima è mite: le spiagge di sabbia rosa, le imponenti cascate, senza nome, i fiori, sono solo una parte della gloriosa scenografia di queste isole.

Ogni isola riserva qualche strana sorpresa: inclusa quella del progresso. In questo paradiso di orchidee sorgono gli edifici più moderni; e gli alberghi più attrezzati le ville più favolose.

Il meraviglioso arcipelago è illustrato in uno stupendo servizio a colori sul n. 42 del Marzo 1966 il Panorama, la Rivista Mensile di Mondadori. Panorama di Aprile, invece, in edizione speciale è riservato alla Scandinavia.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

9 aprile 1966

BARI	65	43	42	41	73
CAGLIARI	13	47	63	12	51
FIRENZE	69	1	28	3	12
GENOVA	57	67	37	85	84
MILANO	19	73	51	61	58
NAPOLI	9	75	44	14	72
PALERMO	49	60	82	55	33
ROMA	36	82	41	84	58
TORINO	18	3	48	42	26
VENEZIA	2	89	68	12	52

Ricordo di Renato Accarino

re di un anno il corso degli studi (leali?) comprese subito che i pipì e croci e fiori sono argini troppo deboli, se ad essi non si unisce la promessa di saper raccogliere il retaggio: egli, ormai, è avviato luminosamente e rapidamente alla successione.

Francesco severo e paterno con i fratelli, alle soglie di studi universitari severi; Giancarlo pure avviato felicemente agli studi classici; il piccolo Bruno, ancora tanto bisogno di cure assidue.

Quattro figli, quattro soavissimi pegni elargiti da una sposa che di conforme cor il ciel Gli diede.

Se è vero — come purtroppo, è vero! — che il frate del caro Renato abbandonò, in un attimo di orrore, quella bella famiglia che tanto aveva bisogno di lui, è altrettanto vero che il Suo spirito vigila sulla sorte dei figli: tutti di lui ben degni. Da vivo, sparse il calore della Sua serenità, della Sua operosità, della Sua onestà su tutta la bella prole; dal regno della Luce ha sempre dimostrato il Suo amore indefettibile per la consorte lan-

dinata, chiamata dal destino al miracolo della successione.

Quando alla povera signora Antonietta il cuore si faceva a brani per l'incipiente orfanità dei quattro figli, tutti bisognosi di cure e tenerezze, il marito Le impose — con quella immensa dolcezza suavia che tanto lo distingue — di trovare in se stessa la forza che incoronasse la sua acerba vedovanza, di vigilare assiduamente sulla salute fisica e spirituale dei quattro figli, di compiere lo sforzo supremo di sostituirsi a lui.

E la consorte seppe docilmente obbedire, seppè trasformare il singhiozzo disperato in dolce sorriso. Accettò la tremenda responsabilità — responsabilità che nei primi tempi fu martirio — e restò vestale nel grande tempio della famiglia.

E con le luci fisse alla grande Ombra, imboccò la strada segnata dal destino, con vivo titanico fervore.

Sempre vigile, piange, non vi sta le sue lacrime che irroratione quotidianamente i fiori della ricordanza!

CAVA SACRA

Allorché l'ammabilissimo Canon. Don Alberto De Filippis, che aveva speso cinquant'anni della sua esistenza a studiare la storia di Cava, si accorse di essere giunto al termine dei suoi giorni senza aver potuto realizzare l'aspirazione di scrivere una storia moderna e completa della Città che gli aveva dato i natali e che aveva tanto amata, volle, per evitare che i suoi sforzi non andassero del tutto perduti, come era capitato, per altri studiosi cavaesi, volte che fossero date a me tutte le schematiche e fuggivele annotazioni di storia civile ed ai Rev. Don Attilio della Porta quelle riguardanti la storia religiosa della Diocesi, comettendo all'uno ed all'altro il legato di realizzare ciascuno per proprio conto quello che egli da solo non aveva potuto fare.

Già da due anni io ho in parte assolto al mio debito di riconoscenza, gettando con il Sommaro illustrativo della Città della Cava, che ha trovato ovunque una entusiastica accoglienza, le basi per una più ampia e definitiva storia che mi riprometto di scrivere in appresso.

Ora vi ha anche adempiuto il Rev. Don Attilio Della Porta, che ha dato definitivamente alle stampe in grosso volume di pagg. 440 (Ed. Arti Grafiche Di Mauro — Cava dei Tirreni, L. 2.500), il suo «Cava Sacra».

L'opera, che è stata realizzata con accuratezza e con passione, ha avuto la ventura di una brillante, se pur breve prefazione del prof. Giuseppe Preziosi.

Inizia il volume un fugace accenno ai tempi precedenti il 1000, in cui la terra della Cava dipendeva dai Vescovi di Salerno; si addentrava poi nella trattazione minuziosa della religione dalla fondazione della Badia dei Benedettini ai giorni nostri. Il primo periodo del governo abbaziale va dal 1092 al

1394, ed è seguito dal periodo degli Abati-Vescovi (1394-1444) e da quello dei Cardinali che, tutti comunemente Comendatari dagli storici locali (1444, 1492). Viene poi la breve parentesi della dipendenza della nostra Badia dalla Congregazione di S. Giustina di Roma (1492, 1497) ed un ultimo periodo di Abati-Vescovi (1497-1513); finché, staccata dalla antica Badia, fu eretta la nuova Diocesi della Città della Cava con un proprio Vescovo, e la Diocesi della Badia continuò per proprio conto sul più vasto territorio dei propri possedimenti in Italia Meridionale.

Dal 1513 incominciò la lunga serie dei Vescovi fino ad oggi, con tutte le opere da ciascuno di essi realizzate. Nel 1816 la Diocesi di Cava (comprendente i territori di Cava, Cetara e Vietri), venne unita a quella di Sarno, ed il Vescovo da allora abita, per sei mesi a Cava e per sei mesi a Sarno. Oggi però, il territorio di Cetara non appartiene alla Diocesi di Cava e Sarno, ma a quella di Amalfi.

Dopo la cronologia dei capi spirituali, l'autore passa alla descrizione ed alla storia del Palazzo Vescovile di Cava, della Cattedrale e di tutte le Chiese della Diocesi, anche quelle che non esistono più.

Lungamente si sofferma ad illustrare gli Ordini Religiosi che ora non esistono più, e quelli ancora esistenti, nonché le confraternite con le loro benemerite sociali, letterarie, artistiche e religiose.

Quindi riporta le biografie di tutti gli Ecclesiastici degni di memoria a partire da Marco Abate (1000) a Mons. Alberto De Filippis ed al Prof. Giuseppe Trezza, che sono scomparsi soltanto pochi anni fa.

Chiude il grosso e nutritivo volume il capitolo sulla Congregazione dei Preti fondata nel 1616 e che prese sede presso la nostra Cattedrale; e sul Monte delle Missioni che venne sciolto con R.D. 13.11.1864 dando vita al Monte del Povero.

Auguriamo al lavoro di Don Attilio il successo che merita e che si profila cospicuo per il numero delle copie già vendute a distanza di appena due mesi dalla pubblicazione.

Il libro infatti non interessa soltanto i cittadini della nostra illustre ed antica città, ma anche gli studiosi di storia generale e locale, per la vastità delle notizie raccolte e per le citazioni bibliografiche in esso contenute.

Geretelle non è più!



Ad anni 68 è improvvisamente deceduto Ciro Armenante l'ultimo rappresentante della tradizione dei lustrascarpe di Cava.

Fu un lavoratore instancabile ed entusiasta; fu un affettuoso padre di famiglia ed un buon italiano; fu soprattutto un uomo onesto.

In gioventù lavorò nella confezione delle calzature, quando Cava era fiorente e rinomata in quell'arte.

Partecipò alla Prima Guerra mondiale da fante sul Fronte; partecipò alla Seconda Guerra mondiale, sempre da umile fante, con le truppe che furono inviate in Albania.

Rientrato a Cava e constatato che il vecchio suo mestiere non correva più, non si abbandonò, ma si dette immediatamente ad esercitare con volontà e dignità l'ancora più umile ma sempre onesto mestiere del lustrascarpe, alterandolo con quello pomeridiano di venditore di brustolini e noccioline; perché per lui il lavoro era soprattutto un divertimento, che gli consentiva di starsene in contatto con la gente e di scherzare con essa. Perciò, quando raggiungeva i limiti di età, non volle neppure, benché ne avesse diritto, ritirarsi a vivere nella Casa di Riposo per Lavoratori.

Era popolarissimo e da tutti ben voluto. Disprezzava i disonesti ed odiava gli intrallazzi della vita, che egli abitualmente indicava con il nome di «macchinagge», per cui era anche lui scher-

zosamente chiamato con l'appellativo di «Geretelle u macchinagge».

Disse che sarebbe morto contento, perché era stato onesto ed aveva fatto tutto intero il proprio dovere nella vita; ed è morto contento e senza accorgersene, perché durante la mattinata di quella domenica stette regolarmente in Piazza tra la gente ad esercitare il suo mestiere principale, e nel pomeriggio era stato al Campo Sportivo a vendere brustolini e noccioline, senza pensare minimamente che un ritorno improvviso del freddo gelido invernale lo avrebbe stroncato quando gli restavano ancora parecchi anni da vivere e meritato riposo.

D. A.

Il pezzo che segue, fu scritto un paio di anni fa.

All'ultimo momento lo ritirai dal materiale da pubblicare perché Geretello, preoccupato che i figli potessero dispiacersene, mi pregò di astenermene.

Lo accontentai, allora, non volendo assolutamente dargli la benché minima preoccupazione per nessunissima ragione. Ora, però, che egli ha lasciato un vuoto profondo nella popolazione, e ho saputo che anche i figli si soffermavano compiaciuti ad osservare da lontano la affettuosa cordialità con la quale scherzavo con il loro genitore, credo doveroso pubblicarlo, soprattutto perché è la più sincera testimonianza della bonomia, della onestà e della

Un salernitano sulle barricate di Napoli nel 1848

di Gennaro de Crescenzo

Gli avvenimenti del 15 maggio 1848, che segnarono una delle più belle e più sanguinose pagine della storia del Risorgimento, vanno soprattutto ricordate per il sacrificio di tante giovani vite, colpevoli di aver sognato la liberazione della loro patria dalla tirannide borbonica.

Le Cronache contemporanee ci hanno tramandato i nomi di tanti meridionali che in quel giorno offrirono il loro contributo alla nobile causa, pugnando animosamente sulle barricate della capitale borbonica; ma di alcuni nessuna notizia ci sarebbe pervenuta se qualche scrittore non ne avesse fatto un cenno, anche breve, in una fugace nota.

Chi mai, ad esempio, ricorda il nome di Francesco De Stefano di Sanza, che in quella infelice ma gloriosa giornata fece meravigliare per lo straordinario coraggio, accorrendo ovunque incalzasse il pericolo, ovunque fervesse più aspra la mischia? Il prode giovane, che si era già distinto come grande agitatore di masse nei mesi che precedettero la rivolta, si trovò in quel giorno sulle barricate al largo della Carità, partecipando ai più eroici e sanguinosi combattimenti, difendendo accanitamente la propria bandiera. Processato in seguito alla reazione, fu condannato dapprima a trent'anni di ferri (ottobre 1852) e mandato incatenato nel bagno di Procida. Mentre scontava la pena in quel carcere, la Gran Corte Speciale di Salerno lo condannava alla pena dell'ergastolo, per aver minacciato un magistrato. Era il 27 giugno 1854. In quel carcere ebbe durissimi trattamenti e soffrì gravi e lunghe malattie, talvolta ferite, anche la fame e la sete. Il 16 settembre 1858, logorato dai patimenti, si spense su un misero letto.

Aforismi

Le scale del Municipio, quando si sposa, o si salgono di corsa o non si salgono.

Non sempre la ricchezza è un dono della Provvidenza, talvolta è un castigo, tal'altra un rimorso.

Chi offende la propria Patria somiglia a colui che sputa in aria: lo sputo gli torna in viso.

La donna che giura, talvolta, non vuol dire il vero: quella che non giura dice il vero solo per metà.

L'anima del poeta è come una piuma portata dal vento: da terra si leva, a terra ritorna.

Il mare in bonaccia somiglia a una donna presa per i capelli.

Il calamaio, in cui s'ingente la penna, è come un cervello che crea per metà.

Tra innamorati il bacio non dato sulla bocca non è sapore d'amore.

I parenti più cari sono quelli che non ti chiedono denaro.

Il duello è un omicidio consentito dalla legge.

Un libro ben letto fa sempre l'effetto di un cibo ben digerito: l'uno e l'altro rinsanguano.

Vì, è, talvolta, una sete, che non può essere spenta che con un bacio.

MARIA PARISI (Livorno)

giaciglio procurato soltanto con grave dispendio.

A. Monaco lo ricordò tra i galantuomini politici napoletani dopo il Quarantotto in un volume pubblicato a Roma nel 1932; ma la sua nobile figura meriterebbe più degna rievocazione e maggiore riconoscenza da parte di quanti sentono ancora amor di patria.

Gennaro de Crescenzo

Simpatie per la Storia di Cava

L'Ordine Pubblico, organo dell'Unione nazionale polizia in Congedo (via Lovanio, 19, Roma), diretto da Andrea Capelli, ha nella Rubrica «La Bottega del Litorale» del suo n. 2, Anno XV, del febbraio 1966, così presentato ai suoi lettori, il Sommario Storico-Illustrativo della Città della Cava:

Domenico Apicella - Somma-rio Storico-Illustrativo della Città della Cava - Il Castello, Cava dei Tirreni, pagg. 180, L. 700.

La grande passione per la incantevole terra che gli diede i natali, ha spinto l'Avv. Apicella a raccogliere tutte le notizie storiche, folcloristiche, turistiche, della zona di Cava dei Tirreni, Cetara e Vietri sul Mare. Questa zona, situata in un'incantevole posizione fra due centri storicamente importanti quali Salerno ed Amalfi, è piena di cose interessanti e di vestigia di un passato storico notevole.

Profondo conoscitore, egli dà perciò in questa pubblicazione una visione completa di tutto quanto riguarda quelle località oggi meta di turismo continuo; ma oltre che come guida, questo libro si legge come diletto, come un romanzo, snodantesi in episodi che vanno dall'epoca di Strabone fino ai nostri tempi.

Ringraziamo l'illustre Direttore dell'Ordine Pubblico e gli inviamo fervidi saluti.

Matenata 'abbreile

Me so' scetato arbanotto stammatina, pe mme gudè 'a campagna ascenn' 'o sole.

E ch'aggio visto neh! pe sti culine... Sciuill'è prato e mill'è cchiù viole!

O' lato, abbascio nfaccia a sti muntagne a rrocchie casulare janch'e gialle; cu scule campanille chiesiulelle e attornuo rose e sciu'è purtalle!

'Na pena dint' o' core m'è venuta penzann' 'o munno d'oggi ch'è sciuje...

'A voce 'e na campana suspiranno diceva: vo' suffi, ma nun se scete!

ADOLFO MAURO

Vecchiaia

(Trad. da Anacreonte)

Sono bianche le tempie, il capo è ora canuto, l'amabile giovinezza da tempo mi ha lasciato, della mia vita dolce poco, nulla mi resta. Fer questo delle volte gemo e il Tartaro temo. Temibile è l'entrata, ed è temibile il cammino; chi colà si dirige non risalirà giammai.

A. L.

Anche nel 1915 Nenni venne a Cava

L'On. Pietro Nenni, non è stato a Cava soltanto in occasione della tragica alluvione del 1934 ma anche molti e molti anni fa, quando era ancora giovane all'inizio della sua meravigliosa carriera politica. Don Enrico Pisapia ci ha gentilmente passato un biglietto di invito, ingiallito dal tempo, indirizzato a sua sorella Caterina Pisapia, e recante questa dicitura: Società Nazionale Trento e Trieste - Sezione di Cava dei Tirreni. Biglietto di invito per la conferenza che il pubblicista PIETRO NENNI di Ancona terrà lunedì 12 corr. alle ore 19,30 al Teatro Moderno.

L'evento deve risalire al 1915. Chi avesse più dettagliati ricordi di quella manifestazione, è pregato di fornirceli.

Apprendiamo con piacere che il giovane Avv. Arturo Della Monica ha brillantemente superato le prove scritte del Concorso per la nomina a Notaio, e gli auguriamo ogni successo agli orali perché continui nella nobile tradizione di famiglia.

Il 18 prossimo nella Basilica dell'Olmò il Geom. Nicola Giordano del nostro Vigile Sanitario Domenico, si unirà in matrimonio con Ada Ruopolo di Antonio.

Gli sposi saranno festeggiati nei giardini dell'Hotel Victoria.

Recensione

FRANCO FIORE - FIOTTI DI LUCE - LIRICHE PAGG. 32 - 71 P. AVALLONE - SALERNO

Le liriche di Franco Fiore, giovanissimo poeta che si affaccia all'arte, hanno il senso dell'infinito, e richiamano insistentemente la morte oltre che lo amore.

Laila, le visioni di pianure infinite, la voglia di morire, hanno un comune sostrato ispirato, re, che ha spinto il nostro giovane non solo «ad illudersi poeta» — come egli stesso afferma — o «a chiarire se stesso» ma anche e soprattutto come sempre avviene, ad aprire un dialogo con il lettore, il quale avrà per Fiore, senz'altro, la comprensione che egli si attende.

La nostra è legata ad una condizione: che continui il poeta sulla strada intrapresa e che maturi viepiù i suoi già abbastanza maturi e significativi «fiotti di luce».

L. B.

Ci è stato chiesto da un concittadino di Roma la spiegazione del detto: «Felice, contento e cutulato». Quel «cutulato» significa «dondolato». «A nonne cutule a u peccerille» — la nonna dondola il bambino. Cutulà noi lo pronunziamo anche «tuculà».

Scutulà significa a sua volta scuotere.

Dunque il proverbio di cui innanzi vale: «Felice, contento e dondolato (cioè fatto f...)»!

LUTTO PER L'ARTE CAVESE

DARIO VENTRE

Quando la gente apprese che il Prof. Dario Ventre, con un impiego statale stabile e sicuro, con una villetta costruita a proprio gusto in un punto amenissimo di Cava, era deceduto a soli 36 anni di età, lasciando affranta nel dolore la giovanissima moglie ed in lagrime inconsolabili due teneri figliuoli, si commosse per l'umana comprensione verso coloro che muoiono in giovanissima età e che stanno in condizioni di vivere una vita sicura, tranquilla ed invidiabile: non sapeva la gente che in Dario Ventre l'atra morte ha stroncato per la città di Cava il fiore di una promessa di veder ricalcate le orme che le dette, ro lustro nel secolo scorso con il grande Balzico.

Sì, perché Dario Ventre non era soltanto un professore insegnante di arte, ma era lui stesso un artista, e soprattutto era un architetto ed un pittore.

Cava non lo sapeva, perché, abituato come egli era ad inseguire i suoi sogni ed a dedicarsi tutto all'arte ed alla famiglia, difficilmente lo si vedeva per la strada, se non nelle grandi feste annuali.

Inizio la sua attività artistica nel 1949, e riuscì numerose volte vincitore di premi in mostre collettive sia per la scultura che per la pittura.

Partecipò con uno stretto nu-

mero di concorrenti al concorso per il monumento alla Brigata Sassari; e vi colse un lusinghiero successo, del quale più volte lo sentimmo andar fiero. Nella sala della Regione a Padova le sue opere furono affiancate a firme di scultori di fama internazionale. Una sua audace scultura esposta al Palazzo Strozzi di Firenze durante i giochi Olimpici di Roma, fu largamente menzionata dalla critica. A Catania, per la Mostra Nazionale di Pittura, altra sua opera trovò il pieno consenso del critico Giulio Carlo Argan. Alla gara estemporanea di Riviero del Conero a cui partecipò per invito, la critica di Pietro Girace ebbe per lui rissonanze positive. Artista instancabile, ha esposto nelle più importanti città italiane, ed in collettive di gruppi in Francia, Svizzera e Germania.

Fu nominato membro delle



accademie «Tiberina» e dei «500» di Roma, e dell'Accademia Internazionale Accademica. Fu menzionato in molte Riviste e Giornali.

Ansioso ricercatore di una propria personalità, concentrò la sua educazione artistica in un assiduo studio che a volte gli procurò isolamenti ed ostilità, e finanche rinunzie pecunarie.

Era solito affermare che una opera astratta può non piacere se in essa si cerca un contenuto, ma essa non può lasciarsi insensibili se se ne coglie la commozione immediata, per la densità creativa, per la plasticità, e per un clima di infernale equilibrio.

In effetti le sue composizioni lasciavano attonito ed ammirato lo spettatore; ed il sentirlo parlare delle sue opere, delle sue esperienze e delle sue ansie, influiva come un contagio.

A Cava egli scolpì la statua della Madonna di Lourdes per la Grotta costruita al di sotto del Convento dei Cappuccini, e per i Monaci di quel convento scolpì anche i marmi della Via Crucis sulle colonne della Chiesa.

Pochi amici di Cava hanno avuto il privilegio di possedere sue creazioni, e tra questi i suoi famosi custodi di una natura morta di pittura cubista, e di una caricatura del nostro profilo schizzata ad inchiostro con la punta di un coperchio di carta, che suscita la più viva impressione ammirativa in quanti hanno occasione di vederla.

Nell'inclinarsi riverenti e commossi al ricordo dell'indimenticabile artista a cui sono state troppo sventuratamente troncate le ali proprio quando avrebbe dovuto spiccare più alto il suo fulgido volo, inviamo alla di lui giovane, gentile e dolorosa consorte le espressioni della nostra sensibile solidarietà, ed invochiamo benedizioni per i piccoli orfani, che possano crescere sotto l'amorevole guida di lei, degni della memoria del loro caro genitore.

Il mio volo

Il mio fu il volo d'un uccello trepido, che tra le fronde geme, oover sospira un cielo che si vela e si allontana. E quel lume che ardendo ad ora ad ora, l'invita e l'innamora.

Non giunse mai con le sue brevi piume.

Fernanda Mandina Lanzalone

ANSIA

Per potere guarir l'anima ignara annegata nel buio, vorrei sciogliermi in alto, e la purezza respirare, imbevendo di tristezza l'azzurro vuoto, e di gaiezza amara il ricordo e la noia.

Per poter ritrovar quanto ho perduto lungo l'eterna via, vorrei staccar le foglie ad una ad una dell'inutile vita che s'imbruna, e disperderle al ciel che ha già goduto ogni respiro d'aria.

Per poter riveder la calma aurora che mi rischiari l'ansia, vorrei trovar gaiezza nel sorriso triste, e bellezza nello scialbo viso. Ma non riesco a trovar ancora, ancora, che tristezza ed angoscia.

PIETRO MANCUSO (Palermo)

INVENTARIO

L'ansioso sguardo che coglie e non coglie, oltre i vetri, se il cielo rassereni; i freschi petali d'acqua che, assorta, raccoglie dall'azzurra bacinella (in cui altr'acqua ondeggia e se la ride) a lustrare la curva del bel volto (e, tra le mani, par che esali, l'anima);

il chiaro specchio alla prova degli occhi, lucenti — e delle labbra dolcemente;

le fresche vesti che, simili a scorza d'albero, seguono, caldo e inviolato, il suo corpo a sbocciare in niveo giglio (e il pettine ai capelli lascia un segno d'onde fiorite larghe in mezzo al mare);

l'ansioso sguardo che coglie e non coglie, oltre i vetri, se il cielo rassereni.

TOMMASO AVAGLIANO

APRILE!

Di fiori ogni albero riveste Aprile al tepor del Sole primaverile, ma della Croce l'Albero è sfiorito perché nel Sangue il suo Alfere è finito!

La Vita affine vincerà la Morte perché dell'odio l'Amore è più forte, ce lo riprova il divin Redentore che a noi risorge con Gloria e onore! Sorgerà in Cristo anche l'Anima nostra se nella polvere con Lui si prostra, se nelle Piaghe che Egli ci mostra purifichiamo da ogni colpa prava l'Alma sordida di veleno e bava che il drago infernal tiene a sé schiavo!

GUSTAVO MARANO

Dopo il male

Per un attimo agimmo e fummo veri. Vedemmo l'aria ammorbida d'ali e lo sconforto naufragò nel pianto. Fu la vergogna: uno spettro di canto assai tutto e si andò verso il giorno.

FRANCO FIORE

Da «Fiotti di luce» — Liriche.

Campà vurria 'accussi

«Addo' tutt'è tale e quale!
«Addo' 'o vverde addor' 'e sole!
«Addo' l'aria è naturale!
«Addo' canta 'o russignuolo!
(A) Luna rossa ca saglie sott'a nu cielo stellate;
e vavella ca fa 'o cunte d' 'a Riginella d' 'e fate!

«Accussi campà vurria nu giorno nu mese n'anno p' 'o riesto d' 'a vita mia;... annammurato sunnanno!

ADOLFO MAURO

'O ristorante 'e pastafina

Na trattoria sperduta int' a campagna Chiena e friscura 'e rosa e giesummine. Sta propria ncimme a tutta la montagna: da illà 'e gode 'o mare e l'aria fina...

On Ciccio, 'o principale 'e stu locale, asciano 'o mette a coppa 'a cucina... Ih che frittute 'e pisce speciale lu che pranzette fine tte cumbina...

Ha fatto nu buschetto a pergolato, cu 'e tavulette tutte linte e pinte; arute 'e sole, sunnulate e stanche, aspettene, arrivene 'e clienti...

Quanta misteri... quanti appuntamenti se danno tutte 'e ssere ncoppe cca cumpare maeste... cummarelle... sti tavulette, avessere paria...

Na tavulella, s'è scetata quanne nu giovane è trasuto, avete e forte... na femmena a braccetto lle diceve: — Pascà... pè mezze tute... nne piglio 'a [morte]...

Che vvita... ma che vvita st'ò facenne?... Sta passiona è assaje cchiù forte e me... che me ne importa che ne parla 'a gente e a l'ommo mjo nce 'o vonne fa sapè! Ih che ssapeva fa... sta trattuttina!...

A caro prezzo, a st'ommo nce 'o venneve... Ntramente 'o cianciava... s'ò strignevve... cu n'atu 'e prima asciuta... s'è ntenneva... ORESTE VARDARO

Ammore malinconico

Sake cche si tu? Na rosa! Però na rosa ca nun more male e ca addore sempre, tutta 'a vita; E saie cche si pe me? Sì 'o sole, ca nce staie sempre, pure si nun te veche. E emme 'o sole tu me scarse 'o core. E 'a vocia tua ched'è? Na muscica, na muscica, ca allera o malinconica, ma sempre doce, se impizza, trase, scenne e s'arravoglia p'è vvene fino a dainte dint'a u core

ALA



ECHI e faville

Dall'8 Marzo al 5 Aprile i nati sono stati 81 (m. 44, f. 37), i morti 22 (f. 11, m. 11), i matrimoni 23.

Loredana è nata dal Geom. Alfonso Avagliano e Giulia Porpora.

Roberto è nato da Luigi Amabile e Mariolina D'Apuzzo. Felicia è nata da Antonio Battaglia, impiegato dell'Ufficio elettorale del nostro Comune, e Maddalena Ingenito.

Giuseppina è nata da Enrico di Giuseppe, postino, e Vincenza Medolla.

Francesco è nato dall'Avv. Andrea Senatore ed Elvira Santacroce. Al caro Andrea ed alla consorte, felicitazioni; auguri al piccolo.

Fabiola è nata dal Prof. Ernesto Ferraioli e Giulia Sabatino.

Maria è nata dal Prof. Severo Alfano e Prof. Rita Mazzotta.

Altri quattro maschi ed altre tre femmine sono nate fuori Cava, tra cui, in Lucca è nato Pierpaola dal Per. Agr. Mario Bucci e Prof. Tina di Marco; Teresa è nata a Salerno dal Dott. Giovambattista Guida, Assessore al Corso Pubblico del nostro Comune, e Anna Buoninfante: Alfredo è nato a Salerno dall'Avv. Vittorio Della Monica e Silvana Caliendo.

Il Rag. Pietro Rocca di Domenico e di Maria Vitale si è unito in matrimonio con Rossana Amato di Giovanni e di Assunta Capuano, nella Chiesa Parrocchiale di Dupino.

Nella Basilica della SS. Trinità dei Benedettini di Cava il Rev. Don Placido ha benedetto le nozze tra il nostro concittadino Elio Punzi di Luigi e la signorina Elisa Loffredo di Vincenzo da Salerno. Compare di anello è stato Enrico Sabatino, impiegato delle Poste di Roma, e testimoni il Ten. Dott. Adalberto Galoni, fidanzato della sorella Bice dello sposo, e Luigi Palladino, delle Poste di Salerno. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati dai parenti ed amici nei saloni dello Albergo Scapolatiello al Corpo di Cava.

Ad anni 85 è deceduta la signorina Margherita Russo, zia del Rag. Giuseppe Terrazzi, direttore del Credito Commerciale Tirreno.

Ad anni 75 è deceduto a Salerno il Sig. Pasquale Mazzotti marito di Rispoli Amelia, conosciuto e ben voluto tra i cacciatori di Cava (Don Pasquale), il quale soltanto da

qualche anno erasi trasferito a Salerno.

Ad anni 87 è deceduta in Firenze la nostra concittadina Esterina Pisapia fu Giuseppe, moglie del Capostazione Principale a riposo Vincenzo Aulisi, e sorella di Mario ed Enrico Pisapia, di Lucia Pisapia ved. D'Alessio, e di Alfonsina Pisapia in Zanoni residente in Padova. Ad essi ed ai figli della scomparsa, Prof. Dott. Gaetano Aulisi, specialista in otorinolaringoiatria, Dott. Aldo, radiologo, con la moglie Dott. Mietta Montanari, direttrice dell'Ospedale di Pratolino, le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduta la Signora Anna Pascarelli moglie pia, virtuosa ed affettuosa del Prof. Enrico Grimaldi, Presidente delle Scuole di Avviamento Professionale ora a riposo, e madre amorevole del Dott. Vero, Provveditore agli Studi dell'Abruzzo e Molise, del Dott. Ennio, ispettore del Registro, della Prof. Costanza, della Sig.ra Lavinia, del caro Pasquale e dell'indimenticabile Libero.

Le famiglie Grimaldi e Pascarelli sono rimaste vivamente commosse per la spontanea e cordiale manifestazione di rimpianto che la popolazione ha tributato alla cara Estinta.

Hanno partecipato tra gli altri il Sen. Prof. Riccardo Romano, il Provveditore agli Studi Dott. Federico de Filippis, il Sindaco di Cava Prof. Eugenio Abbrò e quello di Rocca di Cava Dott. Vincenzo Calabrese, il Preside Dott. Vasile ed i professori del Liceo «Marco Galdis», il Preside Dott. Francesco Siani della Scuola Media «Balzico», il Preside Dott. Guerrino ed i Professori della Scuola Media «Carducci», il Vicepreside Avv. Goffredo Sorrentino. Alle esequie sono intervenuti molti rappresentanti ed interi complessi di uffici statali, ispettivi ed amministrativi.

A tutti va la sentita riconoscenza e la gratitudine affettuosa delle famiglie Grimaldi e Pascarelli.

Al Prof. Grimaldi valoroso e venerando collaboratore del Castello ed ai figli, nostri carissimi amici, le più vive condoglianze.

In ancor valida età è deceduto in Salerno il conosciuto Francesco Tisi, segretario di studio dell'On.le Avv. Francesco Cacciatore.

Veniva egli dalla antica schiera dei segretari di studio che un tempo erano di validissimo aiuto agli avvocati, e che a volte costituivano delle meraviglie di esperienza specialmente nella procedura civile.

Noi già lo trovammo 36 anni fa sul Tribunale di Salerno quale incaricato di molti avvocati forestieri, e fin da allora prendemmo ad apprezzarlo e ad ammirarlo.

A tarda età, dopo una vita intensa di attività e di bontà, è deceduta Lucia Scapolatiello, madre dei titolari dell'Albergo Scapolatiello del Corpo di Cava. Ai figli Maria, Giuseppe e

Vincenzo ed alla nuora Zelia Venturi, le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduto nella frazione Licurti il vecchio socialista Genaro Palazzo, onesto e laborioso operaio, già dipendente del Comune di Salerno, da tempo in pensione e sincero nostro compagno di fede.

Ai familiari, affettuose condoglianze.

A tarda età il Prof. Giuseppe Rispoli, direttore di orchestra e maestro di musica, è deceduto in Torre del Greco dove da molti anni viveva con la moglie osterica Giacinta Novelli.

Era conosciutissimo a Cava, specialmente dagli anziani, che lo ricordano come insegnante nella Scuola serale di Musica di un tempo e della banda civica.

Da Bologna

La STORIA D'ITALIA dell'UTET

Sabato scorso nella Sala dello Staba: Mater dell'Archiginnasio di Bologna (Piazza Galvani 1), ha avuto luogo un pubblico dibattito sulla nuovissima edizione della *Storia d'Italia* diretta da Nino Valeri e pubblicata dalla UTET.

Tra gli oratori, accanto a Nino Valeri, Rosario Romeo, Giuseppe Alberigo, Ernesto Ragionieri e Paolo Spriano. Ha presieduto Walter Bigliani. La manifestazione è riuscita interessante, santissima.

La prima edizione della «Storia d'Italia», redatta da diciannove insigni storici, fu pubblicata sotto gli auspici del Comitato Ordinatori per le Celebrazioni del Centenario dell'Unità italiana — e fu accolta con largo favore dalla critica più autorevole. Le, rapidamente esaurita, è stata riveduta, aggiornata ed ampliata in seconda edizione, e tale si ripresenta alla richiesta di un pubblico sempre più esigente ed aperto all'approfondimento della coscienza storica del tempo in cui viviamo.

Non trascurate le vostre sofferenze!

la Farmacia Accarino al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)
Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Baccini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

IL

Mobilificio TIRRENO s.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti

oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHI, BELGHE e SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari. Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo

Un gradito omaggio

Ringraziamo vivamente la gentile Dott. Giacomina Lapenna solerte Direttrice dell'Ufficio Stampa del Remanders' Book Italiano per l'omaggio fattoci del Libro «Pulcinella» di Anton Giulio Bragaglia, che noi avevamo chiesto contro assegno, e che ci riserviamo di controcambiare con una copia della nostra raccolta de «I ritte antiche» (Proverbi napoletani) in corso di stampa. Il volume del Bragaglia ci sarà utile per uno studio che abbiamo in animo di condurre sulle Farse Cavaiole, giacché esso trattando diffusamente in 600 pagine (legato in tela con sovraccoperta illustrata a colori — prezzo di copertina L. 3.800, prezzo Remanders' L. 1.900) del popolarissimo personaggio comico napoletano, contiene molte utili notizie per lo studio e la comprensione dell'origine delle famose Farse le quali presero nome dalla Città della Cava, non perché dirette contro i cavesi come erroneamente si crede, ma perché i cavesi ne conservarono l'uso proveniente dalla oscura antichità, e lo fecero rivivere nel Regno di Napoli ed altrove, determinando il nascere della Commedia Napoletana.

Ma l'argomento è troppo interessante e complesso, e qui dobbiamo limitarci ad averlo accennato.

Interpellanza all'assessore LL. PP.

Gradiremmo di sapere dall'Avv. Pansa, assessore ai Lavori Pubblici le ragioni che hanno indotto il Comune, nell'eseguire la costruzione dei magazzini nella nuova grande Piazza di S. Arcangelo, a non arretrarsi almeno di tre metri sul fronte di Via Ido Longo per iniziare l'allargamento di quella strada, così come viene imposto ai privati in genere.

La 54. di Matteo Apicella nel Sud Africa

Matteo Apicella, come preannunziammo, ha tenuto nella lontana Città di Johannesburg (Sud Africa) la 54ª Edizione delle sue Mostre Personali di Pittura.

All'inaugurazione, effettuata il 29 Marzo, la Signora S. Magli, Presidentessa della Società «Dante Alighieri» di quella città, ha tenuto un breve ma vibrante discorso, che lascia come prendere anche a noi a tantissime miglia di distanza l'entusiasmo.

Quattro denti a novantuno anni

Ci è stato riferito che una donna di Cava alla bellezza di 91 anni di età sta mettendo quattro denti davanti. Sta mettendo in dialetto italianizzato significa che le stanno spuntando quattro denti. Prossiti! Le auguriamo che le spunti novella, mente tutta la dentatura perché se così fosse avrebbe risolto l'insolubile problema del ritorno della giovinezza e potrebbe aprire nuovo cammino alla scienza medica che si affanna invano alla ricerca dell'elisir di lunga vita.

Comunque il fenomeno è la conferma della validità dell'antico detto, che «vecchie sulla mente chi more — è vecchio soltanto colui che muore».

Un interessantissimo articolo ha scritto Indro Montanelli nel Corriere della Sera del 22 Marzo sul Prof. Giuseppe Piezzolini, cittadino onorario della vicina Vietri sul Mare, al quale siamo legati da devoto affetto per la cordialità di cui ci onora, e per la benevola simpatia verso il Castello.

siamo col quale l'arte del nostro concittadino è stata accolta. «Apicella — ella ha detto tra l'altro — è un pittore del XX secolo e nonostante i legami con la Scuola di Posillipo, alla quale si compiace di attingere ed ispirarsi, il suo idioma pittorico è quello di oggi: colore caldo, sensuale, fluido mai freddo, non strutturale, senza spigoli, senza delimitazioni incisive, luce e colore, ombra e forma, suggeriscono nel loro ordinarsi, un effetto di spazio inondato da una atmosfera tenera e succosa. Egli ha la freschezza di un mondo mattutino nelle opime vallate di Cava dei Tirreni, suo amato paese natio!»

Bravo, Don Matteo! Sappiamo che parecchi cavesi vivono attualmente in Johannesburg, ma sappiamo anche che essi o sono conosciuti come italiani o come napoletani. Con voi si è imposto nel Sud Africa il nome di Cava, e crediamo che questo soprattutto debba volere la nostra città da noi!



OSCAR BARBA

Concessionario unico
Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

Aspiranti automobilisti ed automobilisti!

Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I, dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnamenti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

Oggi necessita saper guidare, se tempo ed opera si vuol risparmiare.

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirreni.

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

